

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
14	Cronache Ance	11/05/2016	LINEE GUIDA ANAC, ULTIME LIMATURE (G.Latour)	2
14	Appalti e lavori pubblici	11/05/2016	PROJECT FINANCING, TROPPI I SALVATAGGI (A.Arona)	3
Testata: ITALIA OGGI				
36	Urbanistica e ambiente	11/05/2016	RINNOVABILI, AIUTI SENZA FONDI (R.Lenzi)	4
Testata: LA REPUBBLICA				
23	Urbanistica e ambiente	11/05/2016	Int. a B.Valentini: "BENE TUTELARE IL PAESAGGIO NON FERMARE CHI PRODUCE" (L.Montanari)	5
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.ILSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	11/05/2016	ARRIVANO I PARERI SULLE LINEE GUIDA ANAC. ANCE: «SERVE ANCORA PIÙ RIGORE SULLE PROCEDURE NEGOZiate»	6
1	Appalti e lavori pubblici	11/05/2016	NUOVO CODICE/2. ECCO LE ISTRUZIONI PER RATING DELLE IMPRESE, CONTROLLO RISCHI NEL PPP, MOTIVI DI ESCLUSIONE	8
Testata: IL FATTO QUOTIDIANO				
17	Appalti e lavori pubblici	11/05/2016	CONCESSIONI ALLEGRE, INTERVIENE L'ANTITRUST UE (D.Martini)	10
Testata: MF - MILANO FINANZA				
7	Economia e fisco	11/05/2016	DI NUOVO GIU' I PRESTITI ALLE IMPRESE (U.Brizzo)	11

Appalti. Lunedì si conclude la consultazione - Osservazioni su procedure negoziate e progettazione

Linee guida Anac, ultime limature

In arrivo i prontuari sui rating di impresa e le cause di esclusione

Giuseppe Latour
ROMA

Regole più dettagliate sugli inviti e i sorteggi, per evitare abusi nelle procedure negoziate. Una disciplina specifica per alcune materie, come la contabilizzazione dei lavori. Qualche limatura sul tema dei requisiti nella progettazione. E interventi di aggiustamento sulle commissioni giudicatrici e i concorsi. Sono solo alcuni dei passaggi delle linee guida di attuazione del Codice appalti sui quali associazioni di imprese, stazioni appaltanti e professionisti si preparano a inviare all'Anac le loro richieste. Avranno tempo fino al 16 maggio per farlo ma, a pochi giorni dalla scadenza del termine, ormai i temi sul piatto sono chiari.

Una volta completato il quadro delle osservazioni, i tempi di lavorazione dell'Anac saranno stretti: «Contiamo - spiega il consigliere dell'Autorità, Michele Corradino - di pubblicare tutto entro fine mese». Intanto, sono già in rampa

di lancio altre tre linee guida. Affronteranno passaggi molto importanti: rating di impresa, partenariato pubblico privato e cause di esclusione degli operatori.

Per l'Ance, come spiega il vicepresidente che delega alle Opere pubbliche, Edoardo Bianchi «è in

GLI AGGIUSTAMENTI

Bianchi (Ance): «Servono regole più rigide sugli inviti nelle procedure negoziate». Corradino (Anac): «Pubblicazione entro maggio»

primo luogo positivo che queste linee guida siano uscite in tempi così stretti». Sarebbe, però, necessaria qualche integrazione sulle procedure negoziate, sotto il milione: «L'Anac dovrebbe dettagliare - dice Bianchi - i criteri per il sorteggio delle ditte e le regole per le rotazioni degli inviti». Un invito

per una gara da 100 mila euro e per una da mezzo milione non possono, ad esempio, essere messi sullo stesso piano. Ma l'intervento più sostanzioso servirebbe per rivedere i documenti su Rup e direttore lavori. Prosegue Bianchi: «Alcune questioni, come le regole per contabilizzare i lavori o i verbali di consegna e sospensione lavori, andrebbero disciplinate a parte, con linee guida specifiche, per ridurre la discrezionalità e rendere chiara la situazione per tutti».

Spostando l'attenzione sulla progettazione, il giudizio generale è positivo, anche se non mancano le richieste di integrazioni. Per Andrea Mascolini, direttore generale dell'Oice, l'associazione che riunisce le società di ingegneria, esiste una questione di fondo legata all'inquadramento delle linee guida: «Tra i nostri iscritti c'è il timore che con l'abrogazione del vecchio regolamento siano dati troppi poteri discrezionali alle Pa. In questo senso, non è chiaro

quanto le linee guida saranno cogenti. Sul punto bisognerebbe dare qualche spiegazione». Qualche chiarimento servirebbe anche sulla materia dei requisiti: i fatturati non dovrebbero essere calcolati su base triennale e l'organico medio annuo andrebbe chiesto non solo alle società, ma anche ai professionisti.

Architetti e ingegneri vedono la questione in modo diverso. Per il presidente del Cni, Armando Zambrano «i documenti individuano soluzioni che avevamo discusso e che sono positive». Il capitolo sui requisiti non va modificato, se non distinguendo meglio le caratteristiche da dimostrare per gli affidamenti sopra i 100 mila euro e sopra i 209 mila: adesso le linee guida mettono tutto insieme. Un'aggiunta importante potrebbe, invece, arrivare in materia di polizze: «Chiederemo - spiega il consigliere tesoriere del Cni, Michele Lapenna - che il requisito del fatturato possa essere sostituito

dal possesso di una copertura assicurativa». Il vicepresidente del Consiglio nazionale degli architetti, Rino La Mendola chiede, invece, un'integrazione sui concorsi: «Presenteremo un documento specifico che solleciterà maggiori indicazioni in tema di concorsi, puntando molto sulle procedure elettroniche». Inoltre, sull'offerta economicamente più vantaggiosa, «chiederemo una griglia di riferimento più restrittiva».

Mentre le Regioni, attraverso il tavolo costituito presso Itaca, presenteranno rilievi su tutti i documenti. Con un'attenzione particolare su due passaggi. Il primo riguarda le commissioni giudicatrici: non piace la scelta di coinvolgere in modo così massiccio ordini professionali e università nella gestione degli elenchi. Il secondo è relativo agli affidamenti diretti: il dubbio è che l'Anac abbia irrigidito troppo una procedura che dovrebbe restare leggera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture. Studio dell'Istituto Bruno Leoni

Project financing, troppi i salvataggi

Alessandro Arona

Nella grandi opere infrastrutturali, in Italia come nel mondo, è pressoché generale il fenomeno della crescita dei costi dal budget iniziale al valore effettivo finale. Se poi l'opera è in project financing è frequente anche la sovrastima dei ricavi da pedaggio. La differenza è che all'estero se i conti dell'investimento privato "sballano" le società concessionarie falliscono, mentre in Italia le società concessionarie vengono salvate con denaro pubblico.

L'analisi viene dall'Istituto Bruno Leoni di Milano (centro di ricerca che promuove «idee per il libero mercato»), nel focus «Infrastrutture: privatizzare i profitti ma anche le perdite» che sarà pubblicato oggi (www.brunoleoni.it).

Un'impostazione, quella di Ibl, in fondo non dissimile da quella più volte annunciata dal Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio («Basta usare lo Stato come un bancomat nei project financing»), ma difficile da applicare per le opere già aggiudicate (per le quali vale ancora una norma del vecchio Codice che dava "diritto" al riequilibrio del piano).

«Il nostro non è un approccio giuridico - ammette il vice-direttore dell'istituto, Serena Sileoni - ma un ragionamento di efficienza economica». Lo studio, firmato dal ricercatore Ibl Francesco Ramella, sostiene infatti che i salvataggi pubblici dei project financing (Pf) finiscono per dare via libera, per il futuro, ad altri interventi «privi di solide fondamenta», mentre solo «lasciando che operino i normali meccanismi di mercato» «saranno premiati gli imprenditori più avveduti e puniti quelli più avventati (o anche solo sfortunati)».

Nel mirino c'è soprattutto Brebemi, l'autostrada direttissima Milano-Brescia costruita

tra il 2009 e il 2014, con costi (ricorda Ramella) cresciuti da 870 milioni a 1,7 miliardi, e previsioni di traffico sovrastimate. Risultato: due anni di perdite consecutive, 35,4 milioni nel 2014 (ricavi per 11,7 milioni, ma solo su metà anno) e 68,9 nel 2015 (ricavi per 40,7).

Ma lo Stato è intervenuto, con il fondo salva-Brebemi della legge di Stabilità 2015 (Renzi premier, Maurizio Lupi Ministro), reso operativo con la delibera Cipe 60 del 6 agosto 2015 (Delrio Ministro), in Gazzetta il 29 gennaio scorso, che ha stanziato 260 milioni di euro a fondo perduto (+ 60 della Regione Lombardia), e allungato la concessione da 19,6 a 25,6 anni.

IL CASO

Per la Brebemi, dopo due anni consecutivi di perdite, stanziati 260 milioni a fondo perduto più 60 milioni della Lombardia

Vari studi internazionali (citati da Ramella), rilevano che il fenomeno dei costi sottostimati delle infrastrutture è diffuso a livello mondiale, ma lo studio Allen 2007 sull'Australia dimostra che tali incrementi sono più ridotti dove i project financing sono rigorosi: +45% nelle opere pubbliche e +14% nei Pf. In alcuni casi i concessionari andati in disequilibrio sono stati lasciati fallire, senza causare disastri. Il tunnel sotto la Manica, un'autostrada di 32 km tra Usa e Messico, il Cross city tunnel di Sidney: nel primo caso le azioni sono crollate ma è stata solo allungata la concessione, negli altri due le società sono fallite e passate in mano ai creditori, che hanno trovato nuovi gestori senza abbandonare l'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronto lo schema di decreto che definisce le agevolazioni per gli impianti non fotovoltaici

Rinnovabili, aiuti senza fondi

Budget da 5,8 mld, ma al 31/3 ne sono stati usati 5,6

DI ROBERTO LENZI

L'Unione europea ha dato il via al nuovo schema di decreto dello Sviluppo economico sugli incentivi italiani alle fonti rinnovabili non fotovoltaiche (si veda *ItaliaOggi* del 30/04/2016). Il provvedimento, però, rischia di nascere senza fondi. La possibilità di accesso alle risorse decade, tra l'altro, con il conseguimento di un costo indicativo annuo medio degli incentivi di 5,8 mld di euro l'anno, comunicata con delibera da parte dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico basata sui dati forniti dal Gse (Gestore servizi energetici spa). Da considerare che al 31 marzo 2016 sono stati utilizzati 5,6 mld di euro. In alternativa, si chiude col 1° dicembre 2016, termine posticipato per gli impianti idroelettrici al 1° dicembre 2017. A tali termini fanno eccezione gli impianti iscritti in posizione utile nelle graduatorie formate a seguito delle procedure di asta e registro svolte ai sensi del dm 6 luglio 2012 e agli impianti che accedono direttamente ai meccanismi d'incentivazione, entrati in esercizio nei 30 giorni precedenti la data di entrata in vigore del nuovo decreto, a

condizione che presentino domanda di accesso agli incentivi nei termini previsti dalla normativa previgente. L'accesso all'incentivo subordinato all'iscrizione in appositi registri in posizione tale da rientrare nei limiti di potenza previsti, è applicabile a quattro categorie: 1) ai nuovi impianti, totalmente ricostruiti, riattivati purché la relativa potenza non superi la potenza di soglia, fissata per tutte le fonti rinnovabili in 5 mW; 2) agli impianti ibridi, purché la potenza complessiva risulti inferiore alla soglia prevista della fonte rinnovabile impiegata; 3) agli impianti oggetto di un intervento di rifacimento totale o parziale; 4) agli impianti oggetto di un intervento di potenziamento, se la differenza tra il valore della potenza ante e post intervento non sia superiore al valore di soglia vigente per impianti alimentati dalla stessa fonte. Tali impianti hanno accesso agli incentivi, a condizione che i relativi lavori di costruzione risultino, dalla comunicazione di inizio lavori trasmessa all'amministrazione competente, avviati dopo l'inserimento in posizione utile nelle graduatorie, fatta eccezione per gli impianti relativi a procedure d'asta o registro svolte ai sensi

del dm 6/7/2012. La seconda tipologia d'accesso può avvenire a seguito della partecipazione ad aste telematiche al ribasso e riguarda gli impianti specificati nel decreto. Prima dell'apertura delle sessioni di procedure di aste, il Gse verifica che il costo correlato ai contingentati resi disponibili non comporti il superamento del limite dei 5,8 mld. Qualora lo superasse, tutti i contingentati sono ridotti dal Gse nella stessa misura percentuale, pari al rapporto fra il costo effettivo e quello relativo ai contingentati resi disponibili. L'accesso ai finanziamenti è previsto per gli impianti:

- a) eolici e da fonte oceanica di potenza fino a 60 kW;
- b) idroelettrici di potenza nominale di concessione fino a 250 kW purché rientranti in una delle casistiche previste;
- c) a biomassa (da prodotti e sottoprodotti di origine biologica, di potenza fino a 200 kW) e biogas (fino a 100 kW);
- d) oggetto di intervento di potenziamento, qualora la differenza tra valore della potenza dopo e prima dell'intervento non sia superiore ai massimi di potenza specificati;
- e) realizzati da amministrazioni pubbliche, inclusi i consorzi di bonifica;
- f) solari termodinamici di potenza fino a 100 kW.

Tre modalità di accesso agli incentivi:

- 1) Iscrizione al registro informatico relativo alla fonte e tipologia di appartenenza dell'impianto
- 2) Mediante partecipazione ad aste telematiche al ribasso
- 3) Accesso immediato

Tempistica accesso alle risorse

- Fino al conseguimento di un costo indicativo annuo medio degli incentivi di 5,8 miliardi di euro l'anno
 - Per la maggior parte delle tipologie, fino al 1° dicembre 2016
 - Per gli impianti idroelettrici, al 1° dicembre 2017
- Eccezione
- a) gli impianti iscritti in posizione utile nelle graduatorie formate a seguito delle procedure di asta e registro svolte ai sensi del dm 6 luglio 2012
 - b) gli impianti che accedono direttamente ai meccanismi d'incentivazione, entrati in esercizio nei 30 giorni precedenti alla data di entrata in vigore del decreto



L'INTERVISTA.1 / IL SINDACO

“Bene tutelare il paesaggio non fermare chi produce”

LAURA MONTANARI

«Questa legge è in sintonia coi sentimenti degli italiani e con la necessità di preservare l'ambiente, sono d'accordo, ma...». Il sindaco di Siena Bruno Valentini (Pd) ha qualche timore in tasca.

Cosa non la convince?

«Vedo due problemi, il primo riguarda l'edilizia produttiva. C'è un nodo evidente: se non si possono costruire nuovi capannoni, le imprese dovranno demolire quelli esistenti e poi ricostruirli. Avete in mente cosa significa a livello di costi?».

Aumentano.

«Sì, e tanto. Dunque bisogna studiare incentivi e sgravi. D'altra parte non costruire il nuovo, per un Comune, significa per esempio risparmiare nella realizzazione delle strade, dunque bisogna aiutare l'edilizia produttiva».

L'altro nodo?

«Riguarda le case. Chi compra le vorrà in regola con le norme antisismiche e energetiche. Anche qui servono: incentivi e pure case “volano” dove abitare in attesa di averne una “rigenerata”».



BANCARIO

Bruno Valentini, sindaco di Siena

© RIPRODUZIONE RISERVATA



11 Mag 2016

Arrivano i pareri sulle Linee guida Anac. Ance: «Serve ancora più rigore sulle procedure negoziate»

Giuseppe Latour

Regole più dettagliate sugli inviti e i sorteggi, per evitare abusi nelle procedure negoziate. Una disciplina specifica per alcune materie, come la contabilizzazione dei lavori. Qualche limatura sul tema dei requisiti nella progettazione. E interventi di aggiustamento sulle commissioni giudicatrici e i concorsi. Sono solo alcuni dei passaggi delle linee guida di attuazione del Codice appalti sui quali, in ordine sparso, associazioni di imprese, stazioni appaltanti e ordini professionali si preparano a inviare all'Anac le loro richieste. Avranno tempo fino al 16 maggio per farlo ma, a pochi giorni dalla scadenza, ormai i temi sul piatto sono chiari.

Comunque, una volta completato il quadro delle osservazioni, i tempi di lavorazione dell'Anac saranno stretti: «Contiamo - spiega il consigliere dell'Autorità, **Michele Corradino** - di pubblicare tutto entro fine mese». Intanto, sono già in rampa di lancio altre tre linee guida, che nelle prossime ore saranno al vaglio della commissione istituita presso l'Anticorruzione. Affronteranno passaggi molto importanti: rating di impresa, partenariato pubblico privato e cause di esclusione degli operatori (si veda il servizio).

Per l'**Ance**, come spiega il **vicepresidente con delega alle Opere pubbliche, Edoardo Bianchi** «è in primo luogo positivo che queste linee guida siano uscite in tempi così stretti». Piace l'impostazione del documento sulle commissioni giudicatrici. Mentre sarebbe necessaria qualche integrazione sulle procedure negoziate, sotto il milione di euro: «L'Anac dovrebbe dettagliare - dice Bianchi - i criteri per il sorteggio delle ditte e le regole per le rotazioni degli inviti». Un invito per una gara da 100mila euro e per una gara da mezzo milione non possono essere messi sullo stesso piano.

Ma l'intervento più sostanzioso servirebbe per rivedere i documenti su Rup e direttore lavori. Prosegue Bianchi: «Alcune questioni, come le regole per contabilizzare i lavori o i verbali di consegna e sospensione lavori, andrebbero disciplinate a parte, con delle linee guida specifiche, per ridurre la discrezionalità e rendere da subito chiara la situazione per tutti».

Spostando l'attenzione sulla **progettazione**, anche in questo caso il giudizio generale sull'impostazione data dall'Anac alle linee guida è positivo: l'intervento dell'Authority ha corretto qualche stortura del Dlgs n. 50 del 2016. Anche se non mancano le richieste di integrazioni. Per **Andrea Mascolini, direttore generale dell'Oice**, l'associazione che riunisce le società di ingegneria e architettura, esiste una questione di fondo legata all'inquadramento delle linee guida: «Tra i nostri iscritti con l'abrogazione del vecchio regolamento c'è il timore che siano dati troppi poteri discrezionali alle Pa. In questo senso, non ci è chiaro quanto le linee guida saranno

cogenti. Sul punto bisognerebbe dare qualche spiegazione». Qualche chiarimento servirebbe anche sulla materia dei requisiti: i fatturati non dovrebbero essere calcolati su base triennale e l'organico medio annuo andrebbe chiesto non solo alle società, ma anche ai professionisti.

Architetti e ingegneri, per parte loro, vedono la questione da un punto di vista differente. Proprio in queste ore stanno raccogliendo tutte le loro osservazioni in un documento che sarà firmato in maniera unitaria dalla **Rete delle professioni tecniche**. Per loro il capitolo relativo ai requisiti non va modificato, se non distinguendo meglio le caratteristiche da dimostrare per gli affidamenti sopra i 100mila euro e sopra i 209mila: adesso le linee guida mettono tutto insieme.

Un'aggiunta importante potrebbe, invece, arrivare in materia di polizze assicurative: «Chiederemo - spiega il **consigliere tesoriere del Cni, Michele Lapenna** - che il requisito del fatturato possa essere sostituito dal possesso di una copertura assicurativa. In questo modo sarà possibile dare accesso al mercato anche a chi non ha lavorato per qualche tempo». Il **vicepresidente del Consiglio nazionale degli architetti, Rino La Mendola** chiede, invece, un'integrazione dedicata ai concorsi: «Presenteremo un documento specifico che solleciterà maggiori indicazioni in tema di concorsi, puntando molto sulle procedure elettroniche». Inoltre, sulla questione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, «chiederemo una griglia di riferimento più restrittiva sui parametri ponderali, con meno peso per il prezzo».

Passando alle stazioni appaltanti, i Comuni dell'Anci hanno ancora in elaborazione le loro osservazioni. Mentre le Regioni, attraverso il tavolo costituito da Itaca, presenteranno rilievi analitici su tutti i documenti. Con un'attenzione particolare su due passaggi. Il primo riguarda le commissioni giudicatrici: non piace la scelta di coinvolgere in modo così massiccio ordini professionali e università nella gestione degli elenchi. Il secondo è relativo agli affidamenti diretti: il dubbio è che l'Anac abbia irrigidito troppo una procedura che dovrebbe restare semplice.

11 Mag 2016

Nuovo Codice/2. Ecco le istruzioni per rating delle imprese, controllo rischi nel Ppp, motivi di esclusione

Giuseppe Latour

Arrivano altre tre linee guida dell'Autorità anticorruzione. La conferma che il lavoro di attuazione del Codice appalti sarà un "work in progress" con parecchi passaggi intermedi arriva in queste ore dall'Anac. La commissione costituita presso l'Authority, infatti, si prepara a dare l'ultimo via libera a un altro pacchetto di tre testi, dedicati a interventi che, in base al Codice, andranno disciplinati al massimo entro il termine di novanta giorni, quindi intorno alla fine di luglio.

Il pezzo forte sarà la regolamentazione del rating di impresa, ma molto importanti saranno anche gli altri due prontuari, dedicati al monitoraggio del trasferimento dei rischi nel Ppp e ai motivi di esclusione delle imprese.

Partendo dal **rating delle imprese**, si tratta di un meccanismo che costituirà una delle novità più pesanti del nuovo Codice. Il sistema, in base all'articolo 83 del Dlgs n. 50 del 2016, sarà istituito presso l'Anac, che ne curerà la gestione ai fini della qualificazione delle imprese. Al centro di tutto c'è il curriculum degli operatori economici, composto attraverso indici qualitativi e quantitativi, oggettivi e misurabili, «nonché sulla base di accertamenti definitivi che esprimono la capacità strutturale e di affidabilità dell'impresa». Bisognerà considerare i precedenti comportamenti dell'impresa, con riferimento al rispetto dei tempi e dei costi nell'esecuzione dei contratti e all'incidenza del contenzioso. Inoltre, si dovrà tenere conto della regolarità contributiva, valutata con riferimento ai tre anni precedenti. L'Anticorruzione definirà con le linee guida i requisiti reputazionali e i relativi criteri di valutazione, oltre alle modalità di rilascio della certificazione. Questi elementi dovranno tenere conto della struttura del rating di legalità, il cugino del rating di impresa, già operativo presso l'Antitrust.

In una direzione molto simile andranno le linee guida sugli **illeciti professionali**. In base all'articolo 80 del Codice, **la stazione appaltante può escludere** un'impresa qualora dimostri con mezzi adeguati che «l'operatore economico si è reso colpevole di gravi illeciti professionali, tali da rendere dubbia la sua integrità e affidabilità». Tra questi rientrano le carenze nell'esecuzione di un precedente contratto che abbiano causato la risoluzione anticipata, il tentativo di influenzare indebitamente il processo decisionale della stazione appaltante o di ottenere informazioni riservate a proprio vantaggio, la diffusione di informazioni false o fuorvianti che possano influenzare le decisioni sull'esclusione, la selezione o l'aggiudicazione.

Per evitare comportamenti discrezionali delle amministrazioni, l'Anticorruzione preciserà, in una linea guida apposita, quali mezzi di prova considerare adeguati per la «dimostrazione delle circostanze di esclusione».

Il terzo intervento in arrivo sarà dedicato al **partenariato pubblico privato**. In base all'articolo 181 del Codice, in fase di verifica dell'esecuzione dei contratti di Ppp, la stazione appaltante esercita il controllo sull'attività dell'operatore economico attraverso la predisposizione ed applicazione di sistemi di monitoraggio definiti dall'Anac insieme al ministero dell'Economia. In questo modo sarà possibile verificare la permanenza in capo all'operatore economico dei rischi trasferiti al momento della sottoscrizione del contratto. In sostanza, il rischio operativo dovrà restare l'elemento caratterizzante del rapporto.

Autostrade Il Commissario alla Concorrenza ha spedito lettere a Delrio: rischiamo le sanzioni

Concessioni allegre, interviene l'antitrust Ue

» DANIELE MARTINI

La politica di manica larga del governo nei confronti dei signori pubblici e privati delle autostrade insospettisce parecchio l'Europa. Margrethe Vestager, la commissaria per la Concorrenza, ha inviato a Graziano Delrio una raffica di lettere chiedendo spiegazioni su tutte le scelte autostradali più importanti del ministero dei Trasporti: quelle missive sono l'apertura di una campagna in grande stile. Le lettere riguardano la Brebemi, la A 4 Brescia-Padova, la A 22 del Brennero, le Autovie Venete e la Sat, la Società dell'autostrada tirrenica del gruppo Benetton che all'inizio di aprile ha aperto il tratto tra Civitavecchia e Tarquinia (19 chilometri) imponendo un nuovo pedaggio.

DUE IN PARTICOLARE le scelte su cui la Ue concentra l'attenzione: la Brebemi (Brescia-Bergamo-Milano) e la proroga della A 4 Brescia-Padova incardinata sulla estensione verso nord fino a Trento della Valdastico che ora da Rovigo raggiunge solo Piovene Rocchette. Per la Brebemi (socio di riferimento Banca Intesa) la lettera della commissaria più che una richiesta di chiarimento è il preannuncio di una procedura di infrazione per violazione della concorrenza. Inaugurata a luglio 2014 l'autostrada padana si è rivelata un flop con

un'intensità di traffico molto più bassa di quella prevista dal Piano economico e finanziario (Pef) fatto a sostegno della realizzazione dell'opera. Lo scompenso tra attese e realtà è stato così disastroso che dopo un anno il governo ha deciso (luglio 2015) di intervenire con una delibera del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) a favore della società di gestione con una defiscalizzazione del valore di circa 320 milioni di euro sulle tariffe applicate per i pedaggi. L'iniezione di liquidità non è piaciuta all'Europa, propensa a ritenere che quell'intervento sia aiuto di Stato.

Anche la proroga della concessione della A 4 Brescia-Padova sta mettendo sul chi va là l'Europa. Scaduta a giugno di tre anni fa, la concessione della A 4 era stata temporaneamente prorogata senza gara per 2 anni dall'allora ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, sulla base dell'impegno da parte della stessa A 4 di completare la Valdastico verso nord. Intorno a questo tracciato autostradale relativamente breve (90 chilometri) nel frattempo è stato ingaggiato un braccio di ferro durissimo. La A 4 è controllata da Banca Intesa più Astaldi, molto interessati alla costruzione dei 90 chilometri perché a essi è collegata la possibilità di estendere per altri 10 anni la concessione della stessa A 4 aumentando il valore proprio nel mo-

mento in cui è stata messa in vendita. Gli spagnoli di Abertis dimesi premono per acquistare e ieri Astaldi ha annunciato di aver venduto proprio agli spagnoli la sua quota del 31,85 per cento per 130 milioni di euro. Ma la chiusura formale dell'affare è stata rinviata per la terza volta, in questo caso a fine luglio, subordinandola all'approvazione da parte del Cipe della realizzazione della Valdastico Nord.

MA C'È UN TERZO incomodo, la provincia di Trento, azionista di maggioranza della A 22 del Brennero, l'autostrada su cui dovrebbe innestarsi proprio a Trento la Valdastico Nord. La provincia di Trento quei 90 chilometri non li vuole adducendo un motivo ecologico: scaricherebbe troppo traffico sull'Autobrennero in prossimità della città. In realtà le motivazioni vere sono altre: la Valdastico non scaricherebbe traffico sulla A 22, ma glielo toglierebbe a sud per riconsegnarglielo più a nord. E la provincia di Trento non vuole perdere traffico perché i viaggiatori dell'Autobrennero sono oro. Così, dopo aver ottenuto dal governo il prolungamento di 30 anni della concessione per la A 22 (valore 11 miliardi di euro) promettendo il suo assenso per la Valdastico, ora la provincia di Trento fa melina. In Italia nessuno fiata, in Europa vogliono vederci chiaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A senso unico Il commissario Ue scrive all'Italia per le concessioni autostradali Ansa



A MARZO BATTUTA D'ARRESTO PER IL CREDITO ALLE AZIENDE (-0,3% SU BASE ANNUA)

Di nuovo giù i prestiti alle imprese

Saliti invece dell'1,1% i finanziamenti alle famiglie, con tassi in discesa. Depositi ancora in aumento
Rallenta il ritmo di crescita delle sofferenze delle banche. Che riducono l'esposizione ai titoli di Stato

DI UGO BRIZZO

Salgono i depositi delle banche a marzo, mentre stentano a decollare i prestiti, soprattutto quelli alle imprese che hanno registrato un calo, dopo i timidi segnali di rialzo nel mese precedente. È quanto emerge dal comunicato stampa di Bankitalia sulle principali voci dei bilanci bancari. In particolare, a marzo il tasso di crescita sui 12 mesi dei depositi del settore privato è stato pari al 3,9% (3,3% a febbraio). La raccolta obbligazionaria, incluse le obbligazioni detenute dal sistema bancario, è diminuita del 15,2% su base annua (-15,3% nel mese precedente). I prestiti al settore privato, corretti per tenere conto delle

cartolarizzazioni e degli altri crediti ceduti e cancellati dai bilanci bancari, hanno registrato una crescita su base annua dello 0,3% (0,6% a febbraio). I prestiti alle famiglie sono cresciuti dell'1,1% sui 12 mesi (1% nel mese precedente); quelli alle società non finanziarie sono invece diminuiti, sempre su base annua, dello 0,3% (erano cresciuti dello 0,3% a febbraio).

Per quanto riguarda le sofferenze, il tasso di crescita sui 12 mesi - tenendo conto delle discontinuità statistiche ma non delle cartolarizzazioni e delle altre cessioni - è stato pari al 3,9% (4,7% a febbraio). Rettificando tale variazione in modo da tenere conto delle cartolarizzazioni e degli altri crediti ceduti e cancellati dai bilanci bancari, analogamente a quanto si fa

per i prestiti, il tasso di crescita sui 12 mesi delle sofferenze risulta pari al 13,6% (13,5% a febbraio). Tuttavia già nel quarto trimestre 2015 il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei crediti è sceso al valore più basso (3,3%) dal terzo trimestre del 2008. Secondo le proiezioni Bankitalia, il tasso di ingresso in sofferenza si ridurrà gradualmente nel corso dell'anno, fino a raggiungere valori di poco superiori al 3% per i prestiti alle imprese (attualmente pari al 4,1%) e all'1% per quelli alle famiglie (attualmente pari all'1,6%). Sul fronte dei tassi d'interesse, quelli sui finanziamenti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie, sono stati

pari al 2,7% (2,8% nel mese precedente); quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo all'8,4% (8,5% nel mese precedente). I tassi sui nuovi prestiti alle società non finanziarie di importo fino a 1 milione di euro sono risultati pari al 2,6% (2,7% nel mese precedente); quelli sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia all'1,4% (1,3% a febbraio). I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono stati pari allo 0,5%. Intanto si è ridotto leggermente a marzo il portafoglio dei titoli di Stato detenuto dalle banche italiane. Secondo le tabelle della Banca d'Italia, il controvalore è stato pari a 400,8 miliardi contro i 406,7 di febbraio. Per la gran parte (283 miliardi) si tratta di Btp. Nel marzo 2015 il valore totale dei titoli era pari a 417 miliardi. (riproduzione riservata)

DI NUOVO IN CALO IL CREDITO ALLE IMPRESE

	Prestiti			Raccolta
	Sett. privato	Famiglie	Imprese	Depositi sett. privato
◆ Ottobre 2015	-0,5%	+0,5%	-1,2%	+5,3%
◆ Novembre	+0,5%	+0,8%	+0,2%	+2,3%
◆ Dicembre	-0,4%	+0,7%	-0,7%	+3,9%
◆ Gennaio 2016	-0,2%	+0,8%	-0,9%	+3,6%
◆ Febbraio	+0,6%	+1,0%	+0,3%	+3,3%
◆ Marzo	+0,3%	+1,1%	-0,3%	+3,9%

Variazione annua - I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

